

La seduta comincia alle 10,30.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Lorenzetti, Pecoraro Scanio, Selva e Sinisi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Crisi del sistema monetario e finanziario mondiale)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Fiori n. 2-00400 (*vedi l'al-*

legato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1).

L'onorevole Fiori ha facoltà di illustrarla.

PUBLIO FIORI. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con l'interpellanza n. 2-00400 l'onorevole Publio Fiori pone quesiti in ordine alle problematiche connesse all'utilizzazione degli strumenti derivati nell'ambito del sistema finanziario internazionale.

Al riguardo si fa presente che il rapido incremento delle transazioni e la crescente complessità dei «contratti derivati», che ha caratterizzato il sistema finanziario degli anni più recenti, riflettono l'aumento della domanda da parte degli utilizzatori e la capacità innovativa dell'industria dei servizi finanziari, che ha assecondato le esigenze manifestate dal mercato.

Gli strumenti derivati consentono agli utilizzatori finanziari e non di gestire i rischi finanziari associati alla propria attività, riallocando ciascun componente di rischio agli operatori disposti ad assumerli e gestirli.

L'operatività del sistema bancario italiano in questione non ha ancora raggiunto i livelli elevati che caratterizzano questo fenomeno in altri paesi.

In base alle segnalazioni dell'organo di vigilanza del 30 settembre 1994, le ope-

razioni fuori bilancio collegate ai tassi di cambio e di interesse risultano pari a 969 mila miliardi di lire, a cui si aggiungono le operazioni effettuate dagli ex istituti di credito speciale stimabili, alla stessa data, intorno a 62 mila miliardi di lire.

L'interesse dell'organo di vigilanza per l'operatività sui derivati nasce dalla consapevolezza che gli stessi, oltre a modificare sensibilmente il profilo di rischio del singolo intermediario, possono determinare situazioni di difficoltà per il sistema bancario nel suo complesso.

Nella regolamentazione prudenziale le operazioni in contratti derivati poste in essere dagli intermediari creditizi e finanziari non hanno formato oggetto di una disciplina specifica, ma sono state ricondotte nell'ambito delle disposizioni sui vari profili di rischio cui gli intermediari stessi sono esposti.

Con provvedimento del governatore della Banca d'Italia del 16 marzo 1994 sono state modificate, d'intesa con la Consob, le regole di vigilanza prudenziale contenute nel titolo IV del regolamento del 2 luglio 1991. La nuova disciplina prudenziale degli operatori del mercato mobiliare, che si applica sia alle banche che alle SIM, è entrata in vigore il 1° gennaio 1995.

Per le banche, coerentemente con gli orientamenti espressi in sede internazionale, il provvedimento ha introdotto, accanto al coefficiente patrimoniale, a fronte del rischio di solvibilità, analoghi requisiti a copertura: dei rischi di « posizione », di « regolamento » e di « controparte » che derivano dalle posizioni in valori mobiliari relative al « portafoglio titoli non immobilizzato » (titoli detenuti a fine di negoziazione e/o posseduti per esigenze di tesoreria) — con riferimento al medesimo portafoglio è stato, inoltre, introdotto un ulteriore requisito patrimoniale a copertura dell'eventuale rischio di « concentrazione » —; dei rischi di « cambio » relativi a tutte le posizioni espresse in valuta, in bilancio e « fuori bilancio ».

Per quel che riguarda le SIM, tale provvedimento ha abolito il coefficiente di liquidità e modificato la nozione di patrimonio di vigilanza.

I requisiti patrimoniali costituiscono una prescrizione prudenziale avente carattere minimale, data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli e delle valute e, in generale, l'evoluzione dei mercati. Tali regole, quindi, non sostituiscono le procedure interne di controllo e di gestione del rischio proprie delle banche.

Il comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha elaborato un documento che sintetizza sia le esperienze delle banche internazionali più attive sui mercati dei derivati, sia gli orientamenti maturati all'interno degli organi di controllo.

Il documento indica come essenziale per una corretta gestione del rischio l'esistenza, nell'ambito del sistema organizzativo delle banche dei seguenti elementi: un'appropriate sorveglianza da parte del consiglio di amministrazione e dell'alta direzione; un adeguato processo di gestione dei rischi che contempli sistemi di rilevazione affidabili, metodi di misurazione, fissazione di limiti alle esposizioni, nonché un costante monitoraggio attivato con frequenti segnalazioni alla direzione; compiute procedure di controllo interno e di *auditing*.

L'operatività in contratti derivati ha continuato a svilupparsi in misura significativa negli ultimi anni. In particolare, il valore nozionale sottostante al totale dei contratti derivati posti in essere dal sistema bancario è passato da 976 mila miliardi nel dicembre 1994 a un milione e 130 mila miliardi nel dicembre 1995 e a un milione 815 mila miliardi nel dicembre 1996, con percentuali in incremento annuali rispettivamente del 15,7 per cento e del 60,6 per cento. La rilevante crescita di tale operatività, specialmente nell'ultimo anno, è da riconnettersi, tra l'altro, all'esigenza di copertura delle posizioni di rischio che le banche assumono relativamente all'andamento di

determinati indicatori finanziari, quali i tassi di interesse, di cambio e gli indici azionari.

Dal punto di vista normativo, la regolamentazione prudenziale di vigilanza considera i contratti derivati nell'ambito delle disposizioni sui vari profili di rischio, prevedendo specifici criteri per la quantificazione del patrimonio minimo che garantiscano le banche e le SIM nei confronti di ogni rischio assunto.

La Consob ha altresì precisato che nel 1996, oltre al notevole incremento delle negoziazioni nel mercato dei titoli derivati (IDEM), è proseguita l'attività di aggiornamento della regolamentazione e di introduzione di nuovi contratti. In particolare, il Fib30 (*future* sull'indice di Borsa Mib30) ha mostrato una liquidità crescente, passando da una media giornaliera di 4.577 contratti scambiati nel 1995 ad una media di 10.577 contratti giornalmente scambiati nel 1996. I relativi controvalori medi giornalieri sono passati da 670 miliardi a 1.585 miliardi ed il numero medio di posizioni aperte è stato pari a 18.705.

Nel secondo anno di contrattazione il Fib30 ha raggiunto un controvalore scambiato pari al 258 per cento del mercato azionario sottostante ed è risultato il quarto contratto più scambiato in Europa dopo quelli su Dax, Cac40 e Footsie 100.

Il contratto Mibo30 (opzione sull'indice Mib30) ha fatto registrare la crescita più netta, passando da una media giornaliera di 418 contratti nel 1995, per un controvalore sottostante scambiato pari a 60 miliardi di lire, ad una media giornaliera di 1.883 contratti, per un controvalore medio giornaliero scambiato di 284 miliardi di lire. Nel 1996 la percentuale scambiata, in termini di controvalore, sul contratto Mibo30 rispetto al mercato ufficiale azionario ha raggiunto il 46,16 per cento; tale percentuale è risultata pari al 17,92 per cento rispetto al contratto Fib30.

Nel febbraio 1996 hanno preso avvio le negoziazioni sui contratti di opzione *call* e *put*, denominati Isoalfa, scritti su titoli azionari. Il bilancio dei primi mesi di

negoziazione è stato complessivamente soddisfacente. Il contratto Isoalfa, infatti, dopo un lento avvio ha mostrato una crescita progressiva della liquidità, raggiungendo una media giornaliera di 2.240 contratti per un controvalore medio giornaliero scambiato di 12,3 miliardi di lire.

Si segnala che nel corso del 1996 la Commissione nazionale per le società e la borsa ha provveduto ad iscrivere ulteriori intermediari negli elenchi degli operatori *market makers* sui contratti Fib30, Mibo30 e Isoalfa. In particolare, al gennaio 1997 risultano iscritti nove operatori nell'elenco dei *market makers* sul Fib30, nove intermediari nell'elenco degli operatori *market makers* sul Mibo30 e dieci operatori nelle varie sezioni dell'elenco dei *market makers* sul contratto Isoalfa.

Per quanto concerne poi gli istituti che gestiscono le contrattazioni dei titoli derivati sui mercati finanziari italiani, la Consob ha precisato che tali operazioni non sono gestite da pochissimi grandi istituti, considerato che le maggiori quote di negoziazione in strumenti derivati effettuate sull'IDEM risultano di pertinenza di intermediari italiani.

Per quanto riguarda infine le problematiche attinenti al riciclaggio di denaro di provenienza illecita, si richiama l'intervento svolto in data 13 maggio scorso dal presidente della Consob innanzi alla Commissione parlamentare antimafia, nel corso del quale sono state tra l'altro dettagliatamente illustrate le iniziative di contrasto del fenomeno assunte dalla Consob.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiori ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00400.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, signor sottosegretario, debbo dire che più che insoddisfatto sono deluso perché, proprio nel momento in cui esplose la finanza internazionale (anche questa mattina abbiamo notizie molto negative dalla borsa di Hong Kong dopo la « ripresina » di ieri) e proprio nel momento in cui inizia quella che considero la nuova

grande crisi della finanza mondiale, mi aspettavo dal Governo una valutazione più politica del terribile fenomeno dei titoli derivati. Mentre tutti i paesi del mondo hanno ormai preso atto (parlo delle autorità, delle banche centrali e dei ministri del tesoro) che l'economia e la finanza mondiale viaggiano su una bolla speculativa di dimensioni astronomiche, il Governo italiano ci viene oggi a rispondere con una sorta di compito tecnico che ci illustra quali sono i nuovi contratti; ammette che vi è anche in Italia l'esplosione dei titoli derivati con un incremento annuale molto preoccupante perché molto ampio, ma non fa neanche una considerazione di carattere politico sul significato di questa bolla speculativa che sta soffocando anche l'economia nazionale e soprattutto non ci dice nulla su cosa fare. Il Governo italiano, il ministro del tesoro, cioè, considerano in realtà questa bolla speculativa, che anche in Italia sta incanalando il credito anziché verso le attività produttive e infrastrutturali verso attività speculative, come un accadimento tecnico-formale, anziché individuarla, come hanno fatto il presidente del Fondo monetario internazionale e grandi esponenti di governi di altri paesi economicamente molto più forti del nostro, come la causa principale della crisi che è iniziata e che in queste ore ha iniziato a sconvolgere i mercati borsistici di tutto il mondo.

Nella mia interpellanza avevo posto alcune domande precise alle quali non è stata data risposta. Partendo da dati precisi che riguardano il valore nominale degli strumenti derivati sui mercati mondiali, arrivati a cifre superiori ai 60 mila miliardi di dollari (il triplo del prodotto interno lordo mondiale) avevo anche indicato una serie di autorità monetarie mondiali che avevano esternato la loro preoccupazione per quanto sta accadendo. Il direttore del fondo monetario internazionale Michel Camdessus nel giugno 1996, in occasione dell'incontro del G7 di Lione ha ammesso che «una crisi bancaria è un incidente che sta per accadere». Lo stesso hanno fatto esponenti autorevolissimi della Deutsche Bank ed espo-

nenti di grandi banche americane. Inoltre, nei due vertici internazionali che si sono tenuti all'inizio del 1997, il *World economic forum* a Davos e quello del G7 a Berlino, ufficialmente le autorità monetarie hanno sottolineato il pericolo di una crisi globale del sistema monetario e finanziario come conseguenza della proliferazione dei titoli derivati.

Avevo dunque chiesto che cosa intendeva fare e cosa ha fatto il Governo per individuare questi grandi flussi di speculazione finanziaria che si annidano nei titoli derivati anche nel nostro paese. Sappiamo ormai, infatti, che la grande speculazione internazionale adopera i titoli derivati, ossia quelli che non hanno dietro le spalle nessuna attività reale (non è più economia reale, ma solo economia virtuale), per compiere operazioni di speculazione anche sulle monete nazionali. I titoli derivati vengono utilizzati anche per operazioni di riciclaggio di denaro sporco e di grandi evasioni fiscali. Chiedo allora quali iniziative il Governo avesse intenzione di assumere per scoprire cosa c'è sotto questo commercio, sotto questa invenzione dei titoli derivati. Ma su questo versante non sono pervenute risposte.

La domanda che pongo nuovamente, dinanzi alla reticenza del Governo, è: ma il Governo si trincerava dietro questa risposta formale e tecnica perché non sa o in realtà anche il Governo è prigioniero di una tecnocrazia monetaria e finanziaria? Parlo dei grandi tecnocrati, i grandi saggi, i grandi sacerdoti della finanza internazionale e nazionale, le grandi banche centrali, che di fatto oramai si sono impossessati della politica, che comincia a diventare subalterna alle scelte di questi grandi *guru* della finanza mondiale.

Questa è la vera preoccupazione. Dinanzi ad un fatto drammatico quale quello dei titoli derivati — che ha già determinato in questi giorni, in queste ore, una prima crisi, che non sarà l'ultima, perché è solo l'inizio, la punta dell'*iceberg* della grande operazione speculativa mondiale che è stata avviata dalle centrali finanziarie internazionali — mi

aspettavo dal Governo una presa di coscienza del fenomeno, che anche in Italia sta assumendo aspetti devastanti.

Noi abbiamo bisogno — ho terminato, Presidente — nel nostro paese di grandi investimenti infrastrutturali. Abbiamo bisogno di combattere la disoccupazione, che ha ripreso a galoppare anche nell'ultimo mese di agosto, nonostante le aspettative e l'ottimismo di facciata dei rappresentanti del Governo italiano. Abbiamo bisogno di investimenti reali, di economia reale: abbiamo bisogno di spostare le disponibilità del risparmio dal versante della speculazione a quello della produzione di beni, di servizi e di occupazione. Se non interverremo a colpire questa finanza virtuale — che con questa invenzione dei titoli derivati di fatto si sta appropriando in Italia e nel mondo del risparmio delle famiglie, per indirizzarlo non verso lo sviluppo ma verso la speculazione — non riusciremo a superare questo momento di difficoltà economica, che nasce proprio dalla mancanza di fondi verso i grandi investimenti infrastrutturali.

Per questo sono insoddisfatto e chiedo al Governo di approfondire questo argomento, di approfondirlo politicamente, di non fidarsi delle relazioni tecniche che vengono redatte in quegli uffici studi che sono gli stessi che hanno inventato i titoli derivati e che quindi sono i fautori di un'ulteriore esplosione dei medesimi.

(Gestione dell'Ente cinema)

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze Lenti n. 2-00284 e Pecoraro Scanio n. 2-00403 ed all'interrogazione Ceremigna n. 3-01603 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Queste interpellanze e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Lenti n. 2-00284; si intende che vi abbiano rinunciato.

L'onorevole Siniscalchi ha facoltà di illustrare l'interpellanza Pecoraro Scanio n. 2-00403, di cui è cofirmatario.

VINCENZO SINISCALCHI. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, mi scusi ma non vorrei avere frainteso il numero dell'interpellanza: parliamo di quella relativa all'Ente cinema?

PRESIDENTE. Sì, sulla gestione dell'Ente Cinema.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Benissimo. L'onorevole Pecoraro Scanio ed altri, l'onorevole Lenti e l'onorevole Ceremigna chiedono notizie in merito alla gestione dell'Ente cinema Spa e delle società in esso inquadrate, Cinecittà Spa e Istituto Luce Spa.

Al riguardo, sentito il menzionato Ente, occorre far presente che il deficit degli esercizi 1994 e 1995 è conseguenza dell'adeguamento dei fondi di ammortamento e di svalutazione, a seguito di risultati negativi degli investimenti e delle attività svolte dalle società controllate negli anni compresi tra il 1985 e il 1993. In tale periodo infatti l'industria cinematografica italiana iniziò ad avvertire gli effetti negativi di una crisi strutturale assai grave, che non mancò di provocare conseguenze pesanti sui bilanci e sulle attività del gruppo.

L'Ente cinema Spa, di fronte a questa situazione, dovette impostare, nei primi mesi del 1994, un piano finalizzato alla riorganizzazione gestionale delle aziende, all'efficienza e alla produttività dei vari comparti in cui le aziende stesse si articolano, alla ricerca di alleanze con partner in grado di apportare risorse e volumi costanti di fatturato, allo sviluppo ed alla diversificazione delle attività delle aziende sul mercato cinematografico e su quello multimediale.

Le azioni poste in essere su direttiva dell'Ente cinema Spa hanno avuto effetti

positivi, tanto che il consuntivo dell'esercizio 1996 si è chiuso in attivo, pure se contenuto. Anche l'Istituto Luce Spa, dopo molti anni, ha registrato un attivo, mentre Cinecittà Spa ha un deficit ridimensionato in circa 2 miliardi. Tale risultato dimostra un'inversione di tendenza, tanto più significativa in quanto avviene in una fase nella quale l'industria cinematografica italiana ed in particolare gli stabilimenti e le industrie tecniche continuano a risentire degli effetti negativi della crisi.

In merito alle affermazioni degli onorevoli interroganti sui deficit conseguiti dall'ente nonostante esso riceva sovvenzioni, si precisa che dal 1993, in base alla legge n. 202 del 1993, l'Ente Cinema ha ricevuto i seguenti contributi: per il 1994 lire 25.249 milioni; per il 1995, lire 27 mila milioni; per il 1996, lire 25.955 milioni.

Con le citate sovvenzioni il gruppo ha finanziato la realizzazione di un complesso programma di produzione, di distribuzione, di promozione del cinema italiano all'estero, di gestione delle sale, di gestione e conservazione dell'archivio fotocinematografico. Questi contributi sono, inoltre, utilizzati per mantenere Cinecittà in tutta la sua efficienza e capacità competitiva, per quanto attiene sia alla qualità ed all'articolazione dei servizi, che all'aggiornamento tecnologico.

D'altra parte, va rilevato che il costo di produzione di un film medio nazionale si aggira intorno ai 6-8 miliardi e che i film di altri paesi, e segnatamente americani, con i quali la produzione italiana deve confrontarsi anche sul mercato interno, hanno costi notevolmente superiori e dispongono di *budget* promozionali così alti da rendere le risorse a disposizione dell'ente Cinema modeste e, comunque, insufficienti per i molteplici compiti che è chiamato ad assolvere.

Con riferimento all'incidenza dell'Ente Cinema Spa e delle società controllate sul mercato cinematografico nazionale, in termini di qualificazione culturale ed artistica della produzione e dell'offerta e di stimolazione del pluralismo espressivo, si precisa che, nonostante l'esiguità delle

risorse, il gruppo continua ad offrire alla cinematografia nazionale un contributo costante ed un supporto tutt'altro che marginale e secondario, sia per quanto riguarda la produzione di film di qualità, che hanno consentito all'Istituto Luce di essere presente, in questi ultimi anni, in tutti i più importanti festival internazionali, sia per quanto riguarda il settore dei servizi messi a disposizione da Cinecittà a favore delle produzioni nazionali ed internazionali, cinematografiche e televisive; sia, infine, per quanto concerne il livello dei programmi realizzati da Cinecittà International, anche in collaborazione con il Ministero degli affari esteri, in vari paesi del mondo. A questo proposito, va precisato che, dal gennaio 1996, tale società è stata incorporata, con l'autorizzazione del Ministero del tesoro, nell'Ente Cinema Spa, del quale è attualmente una divisione, pur avendo mantenuti inalterati ruolo e funzioni a sostegno del rilancio culturale commerciale della cinematografia italiana nei circuiti internazionali.

Nell'ultimo biennio, l'Istituto Luce, il quale è uno dei pochi produttori che investono nel cinema nazionale, ha prodotto, anche in compartecipazione, e distribuito 16 film, molti dei quali affidati ad autori giovani talora al loro esordio. Tenuto conto che il listino del citato istituto è composto solo da film di qualità, che il mercato tende a penalizzare, in quanto obbedisce a logiche che privilegiano le opere commerciali e, soprattutto, la produzione americana, l'attività dell'Istituto Luce dovrebbe essere valutata secondo criteri che tengano conto dei risultati socio-culturali oltre che di quelli economici.

A tal proposito si richiama l'importante capitolo dell'*educational* rivolto, soprattutto, al mondo della scuola e *Storia d'Italia*, una complessa impresa editoriale, realizzata con la consulenza dei maggiori studiosi italiani di storia contemporanea e che raccoglie una mole notevole di materiali spesso rari o inediti.

Con riferimento all'attività che Cinecittà International realizza all'estero, per promuovere la diffusione del cinema ita-

liano nei circuiti internazionali, si precisa che, nel solo 1996, sono state organizzate, con la collaborazione del Ministero degli affari esteri e di numerose importanti istituzioni culturali estere, 55 rassegne dedicate sia ai maestri del nostro cinema sia ad autori più giovani e 18 settimane dedicate alla più recente produzione nazionale; è stata infine promossa la partecipazione di film italiani a 21 festival internazionali.

Le nomine dei membri del nuovo consiglio di amministrazione sono state effettuate dal Ministero del tesoro, sentito il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed il dipartimento dello spettacolo il cui compito precipuo dovrà essere inteso a consolidare la presenza del gruppo come soggetto di promozione del cinema italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Siniscalchi ha facoltà di replicare per l'interpellanza Pecoraro Scanio n. 2-00403, di cui è cofirmatario.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Ceremigna ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01603.

ENZO CEREMIGNA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta fornita alla mia interrogazione; tuttavia, come deputato della maggioranza, desidero precisare che la considero solo parzialmente positiva, perché in qualche modo troppo generica nel suo contenuto.

L'insieme delle domande che avevo posto nell'interrogazione intendevano corrispondere ad un disegno più organico di sistemazione, trasparenza e rilancio dell'Ente Cinema e delle sue competenze, che hanno importanti ricadute sul complesso delle nostre attività culturali e più specificamente sulla tenuta e lo sviluppo dei livelli occupazionali e delle qualità professionali richieste.

Pur tenendo conto delle risposte fornite, non mi sembra che le preoccupazioni della mia interrogazione siano state del tutto fugate. In particolare non risulta esaustiva la risposta fornita relativamente a quanto accaduto prima, con lo scioglimento, e poi relativamente alla ripresa di Cinecittà International.

Mi propongo pertanto di insistere con gli strumenti di sindacato ispettivo a nostra disposizione perché si possa giungere, come auspico, ad una chiarificazione più circostanziata, e perciò più soddisfacente, dell'intera materia.

(Notizie sul rinvio dell'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Masi n. 3-00699 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Poiché l'onorevole Masi non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

(Investimenti di gruppi bancari italiani in Albania)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Guerra n. 3-01038 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Gli onorevoli Guerra ed altri chiedono se non si intenda avviare un'inchiesta sul presunto coinvolgimento della Banca di Roma in attività finanziarie poco trasparenti con l'Albania, in particolare attraverso la sua filiale di Tirana (è questo l'oggetto principale).

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che la Banca di Roma non dispone in territorio albanese di proprie filiali, ma detiene solamente una partecipazione, pari al 40 per cento del capitale della Banca Italo Albanese, con valore contabile di 8 miliardi di lire circa. La Banca Italo Albanese non è però com-

presa comunque nel gruppo bancario Cassa di risparmio di Roma, del quale fa parte la Banca di Roma.

Ai fini di vigilanza su base consolidata, la Banca d'Italia può effettuare ispezioni solo nei confronti di società appartenenti ad un gruppo bancario e pertanto non ha il potere di effettuare ispezioni presso la menzionata Banca Italo Albanese, che pur partecipata non fa parte del gruppo bancario Cassa di risparmio di Roma.

Per quanto concerne, più in generale, la presunta partecipazione di altri istituti di credito italiani al meccanismo ed alla gestione dei flussi delle società finanziarie albanesi, sentito l'Ufficio italiano dei cambi, si precisa che le informazioni inviate mensilmente a tale Ufficio da parte degli intermediari abilitati, relative ai flussi finanziari dagli stessi canalizzati, ai sensi dell'articolo 5, comma 10, della legge 5 luglio 1991, n. 197, non consentono di individuare le controparti destinatarie dei flussi medesimi. Pertanto, nelle informazioni aggregate relative ai flussi finanziari attuati mediante bonifici da e per l'Albania, non è possibile isolare le movimentazioni riferite a società finanziarie albanesi.

In merito, poi, ad eventuali attività in Italia di succursali di società finanziarie albanesi, premesso che gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco degli intermediari operanti nel settore finanziario, ai sensi degli articoli 106 e seguenti del decreto legislativo n. 385 del 1993, non possono effettuare raccolta del risparmio presso il pubblico, essendo tale attività loro preclusa dall'articolo 11, comma 2 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

Ciò premesso, si fa presente che non risulta, comunque, pervenuta alcuna domanda di iscrizione in questo elenco, ai sensi del decreto 28 luglio 1994 del Ministero del tesoro, da parte di intermediari finanziari aventi sede legale in Albania.

Sempre con riferimento ai contatti tra la Banca di Roma e l'Albania, il Ministero degli affari esteri, ugualmente interessato, ha comunicato che è pendente un'annosa

questione riferita ai debiti commerciali accumulati dalle aziende di Stato albanesi nei confronti di imprenditori italiani e poiché le autorità albanesi si erano dette disponibili a condurre in proposito solo un negoziato unitario, il Ministero degli affari esteri, di concerto con la Confindustria, ha invitato la Banca di Roma ad assumersi tale incarico.

La banca ha aderito alla richiesta e, pertanto, le sono stati forniti tutti i dati raccolti dall'ambasciata d'Italia in Tirana, quali erano stati già oggetto di confronto incrociato sia con i dati forniti dalla Banca centrale albanese, sia con quelli forniti dalla stessa Confindustria.

Dalla fine del 1996, quindi, la Banca di Roma rappresenta gli interessi degli imprenditori italiani in sofferenza, nei confronti delle aziende di Stato albanesi e sta negoziando le percentuali e le modalità di ripianamento dei debiti.

Si soggiunge, infine, che sono in corso programmi di assistenza da parte dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, per i settori di rispettiva competenza, diretti al risanamento delle strutture amministrative e finanziarie dello Stato albanese.

PRESIDENTE. L'onorevole Sciacca ha facoltà di replicare per l'interrogazione Guerra n. 3-01038, di cui è cofirmatario.

ROBERTO SCIACCA. Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario, rispetto alla quale desidero fare alcune precisazioni.

L'interrogazione Guerra n. 3-01038, di cui sono cofirmatario, è abbastanza articolata e fa riferimento non solo alla vicenda della Banca di Roma, ma anche ad altre questioni. Tutti sanno quanto sia stata drammatica la vicenda albanese in riferimento al ruolo di queste finanziarie e quali conseguenze abbiano subito il popolo e il Governo albanese; conseguenze che hanno reso necessario un nostro intervento con le nostre Forze armate. È probabile inoltre che ci siano state delle nostre responsabilità, anzi queste sono state documentate.

Ebbene, la Banca di Roma ha redatto un opuscolo nel quale si dichiara che la Banca di Roma è una significativa realtà anche nei paesi dell'est europeo, soprattutto a Tirana, con la Banca Italo Albanese, che è un primo esempio, come si dice nella nostra interrogazione, di *joint venture* bancaria a capitale misto. Quindi, questo è un primo elemento indiscutibile. La Banca mediterranea, con molti sportelli in Puglia, posseduta al 100 per cento dalla Banca di Roma, ha finanziato investimenti ed operazioni economiche italiane in Albania. È quanto illustravamo nella nostra interrogazione e mi pare che la risposta del sottosegretario non sia del tutto convincente a tale riguardo.

Inoltre, abbiamo fatto riferimento ad alcuni episodi che potrebbero essere definiti di cronaca nera. Infatti, sono state arrestate dalla nostra polizia nella filiale della Banca di Roma delle persone che cercavano di accreditare presso la filiale della banca stessa 23 miliardi in certificati di deposito falsi. Inoltre, vi sono stati alcuni strani suicidi. Dapprima si è suicidato Roberto Pancani, direttore della filiale della Banca di Roma a Tirana, successivamente si è suicidato anche colui che stava indagando sul traffico di titoli da e per l'Albania, Mario Ferraro.

In seguito l'ex ambasciatore a Tirana, Luigi Vittorio Ferraris, ha accusato esplicitamente ambienti della Farnesina di aver sostenuto Berisha, ritardando l'avvento di un Governo di unità nazionale proprio perché era in corso la vicenda delle piramidi finanziarie.

Questo intreccio di questioni mi lascia ancora preoccupato. Non so se presenteremo un'ulteriore interrogazione rivolta ai ministri degli affari esteri e dell'interno, per avere una risposta in proposito, ma il sottosegretario agli affari esteri Fassino e il procuratore generale antimafia Vigna avevano chiaramente parlato di traffici illegali. A tale proposito vi era il chiaro riferimento al riciclaggio del denaro sporco. Sono tutte questioni che ci lasciano preoccupati rispetto a quelli che sono stati i rapporti tra l'Italia e l'Albania.

Per quanto attiene ai controlli effettuati dalla Banca d'Italia, il sottosegretario ha risposto che non vi è alcuna possibilità di realizzarli perché non ci sono i poteri per attuarli. Pertanto, per le ragioni che ho esposto nel mio intervento, ma che erano già state illustrate nella nostra interrogazione, ribadisco che siamo soddisfatti solo in parte della risposta, che riteniamo parziale.

(Limiti ai prelevamenti dalla Tesoreria dello Stato)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Marengo n. 3-01365 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, onorevole Pinza, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Gli onorevoli Marengo e Iacobellis, nel richiamare l'articolo 8 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1997, n. 30, che ha disposto, per i soggetti titolari di conti correnti e di contabilità speciali aperti presso la Tesoreria dello Stato, il blocco dei prelevamenti dai rispettivi conti superiori al 90 per cento dell'importo cumulativamente prelevato alla fine dei corrispondenti mesi del 1996, chiedono quali iniziative s'intendano mettere in atto per individuare una soluzione che consenta all'ANAS di assolvere ai propri impegni economici per il 1997.

Risponderò molto sinteticamente con una cifra: con decreto del ministro del tesoro n. 854153 del 9 maggio 1997, è stata concessa all'ANAS una deroga per tutto il 1997 pari a lire 6.450 miliardi, sulla base della previsione dei flussi di spesa mensili indicati dalla azienda in questione, per assolvere gli impegni economici relativi all'anno 1997.

PRESIDENTE. L'onorevole Marengo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01365.

LUCIO MARENGO. Prendo atto della sua informativa, anche se le proteste degli imprenditori sono datate luglio 1997 per cui, se vi fosse stata questa deroga, non vi sarebbe stato motivo di preoccupazione per il mancato pagamento da parte dell'ANAS dei debiti, che avrebbe messo in grave crisi moltissime aziende.

Se è vero quanto lei ha affermato, e non ho motivo di dubitare, mi dichiaro soddisfatto. Come vede, anche se si è di collocazione politica diversa, si può prendere atto con soddisfazione della realtà. La ringrazio ancora per la risposta, riservandomi di prendere visione del decreto con cui si concede la deroga a cui lei ha fatto riferimento.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 13.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 13.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone, Montecchi e Treu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di

preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione (4179) (ore 13,2).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione.

Ricordo che nella seduta del 27 ottobre si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli - A.C. 4179)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 4179 sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 4179 sezione 2).

Avverto che gli emendamenti, i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 4179 sezione 3).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Mi rendo conto che dal punto di vista procedurale non è possibile, ma io avrei preferito svolgere il mio intervento alla ripresa della seduta dopo la sospensione per il decorso dei termini regolamentari di preavviso per le votazioni, perché forse sarebbe stato utile se fosse stato presente in aula il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Bogi e, naturalmente, una rappresentanza

più rappresentativa della maggioranza, poiché ciò che vorrei dire sull'ordine dei lavori è di provare a fare...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, se vuole, nulla toglie che possa svolgere il suo intervento anche dopo.

ELIO VITO. Quindi, sospendiamo la seduta?

PRESIDENTE. No, devo dare lettura del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati. Dopodiché probabilmente sospenderò la seduta per il decorso dei termini per le votazioni e, quando riprenderà, le darò la parola per svolgere il suo intervento.

ELIO VITO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Prego.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha esaminato per quanto di competenza il disegno di legge A.C. 4179-A, di conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione;

ritenuto che, per quanto riguarda gli emendamenti che prevedono l'estensione del contributo previsto al terzo periodo del comma 1 per gli acquisiti di veicoli effettuati fra il 1° febbraio 1998 e il 31 luglio 1998, essi non recano elementi quantitativi idonei a valutarne l'effettiva compensatività, che potrebbe essere assicurata mediante la riduzione, da lire un milione a lire 500 mila, del contributo stesso in favore delle auto alimentate a GPL, nonché attraverso l'introduzione di un'apposita disposizione volta ad assicurare che il relativo onere finanziario sia contenuto nell'ambito dell'importo degli stanziamenti già autorizzati dal provvedimento, e comunque prevedendo l'adozione di apposite norme di attuazione da parte del Governo;

ha espresso, in data 21 ottobre 1997, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo approvato dalla Commissione di merito, a condizione che all'articolo 1,

il comma 2 sia modificato nel senso di prevedere una più adeguata compensazione mediante la riduzione del contributo, riconosciuto per gli acquisiti di veicoli effettuati tra il 1° ottobre 1997 e il 31 gennaio 1998 dal primo periodo del comma 1 dell'articolo 1. La riduzione di tale contributo dovrà essere tale da coprire integralmente i maggiori oneri derivanti dall'estensione del contributo stesso, a decorrere dal 1° ottobre 1997, anche alle auto alimentate a gas di petrolio liquefatto (GPL) nella misura di lire un milione;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Barral 1.14, Raffaldini 1.17, Barral 1.19, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24 e 1.25, Sanza 1.20, Rossi 1.34, Barral 1.27, Teresio Delfino 1.28 e 1.29, Gardiol 1.30 e 1.31 e sugli articoli aggiuntivi Teresio Delfino 1.01 e Sanza 2.01, in quanto suscettibili di recare nuovi oneri privi di copertura finanziaria a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Avverto inoltre che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data 28 ottobre 1997, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento della Commissione 1.50 (*nuova formulazione*) a condizione che il terzo periodo del comma 2 venga riformulato come segue:

« Tali contributi, per la quota statale, saranno concessi anche in caso di installazione dell'impianto di alimentazione a metano o a GPL effettuata entro l'anno successivo alla data di immatricolazione dell'autoveicolo, purché tale immatricolazione sia avvenuta nell'anno precedente alla data di entrata in vigore del presente

decreto-legge e l'installazione avvenga dopo l'entrata in vigore del presente decreto ed entro il 31 luglio 1998 »;

PARERE CONTRARIO

sui subemendamenti Barral 0.1.50.6 e 0.1.50.13, Teresio Delfino 0.1.50.17 e Barral 0.1.50.16, in quanto suscettibili di compromettere il raggiungimento delle finalità del provvedimento;

NULLA OSTA

sui restanti subemendamenti all'emendamento della Commissione 1.50 (*nuova formulazione*) ricompresi nel fascicolo della seduta del 28 ottobre 1997.

Comunico che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.32 e 1.33, in quanto incongrui rispetto al contesto normativo di riferimento; essi, infatti, hanno come presupposto la concessione dei contributi di cui al decreto-legge n. 699 del 1996 anche a favore di società-fattispecie non contemplata da tale normativa.

Avverto inoltre che non è da ritenere ammissibile, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8 del regolamento, come già dichiarato in Commissione attività produttive nella seduta del 15 ottobre 1997, l'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 1.01, volto a prevedere l'esenzione dalla sopratassa per i veicoli alimentati a gasolio in connessione con l'installazione, su di essi, di impianti a gas metano o GPL o gasolio, trattandosi di esenzione fiscale estranea al contenuto del presente decreto.

Avverto inoltre che gli emendamenti di carattere esclusivamente formale non saranno posti in votazione, ma potranno essere valutati dal Comitato dei nove ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Presidente, desidero informare l'Assemblea che la stesura dell'emendamento 1.60 presentato dal Governo non è corretta, nel senso che nell'ultimo rigo sono state omesse, per errore, prima delle parole « a partire dal 1° agosto 1997 », le parole « che abbia avuto luogo ».

Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 13,08).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, prima che si entri nel merito del provvedimento, e mi spiace che non sia presente il ministro Bogi, vorrei provare a fare il punto politico della situazione.

PRESIDENTE. Intende quindi svolgere ora l'intervento per il quale aveva chiesto la parola, onorevole Vito?

ELIO VITO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

ELIO VITO. La scorsa settimana avevamo iniziato la discussione generale sul provvedimento in materia di rottamazione — si sono svolte anche diverse riunioni dei presidenti di gruppo — ed esattamente una settimana fa, giovedì scorso, in seguito ad una riunione della maggioranza che noi avevamo in qualche modo auspicato dal momento che chiedevamo una chiara assunzione di responsabilità da parte del Governo e della maggioranza nell'indicare le priorità politiche, tenuto conto anche del calendario dei lavori, per realizzare il programma di Governo, come si ricorderà, il Governo e la maggioranza